

“Strumenti di consultazione come questi dovrebbero essere regolarizzati e diffusi. Ma poi le cose possono veramente cambiare? Davvero il Ministero prenderà in considerazione i nostri pensieri?”

La buona scuola (secondo noi)

I risultati della consultazione partecipata promossa da Save the Children tra gli studenti

“La mia buona scuola è un posto dove ragazzi e adulti possano incontrarsi come persone, prima ancora che come studenti e insegnanti”

“La mia buona scuola è una scuola dove nessuno è "l'ultimo"....”

“Per me la buona scuola non dovrebbe essere soltanto un obbligo, ma un piacere. La buona scuola dovrebbe essere il nostro tramite con la società”

“La mia buona scuola è caratterizzata da un corpo docente capace di trasmettere l'amore per la cultura e bruciante di passione, e da ragazzi desiderosi di apprendere perché fiduciosi nel potere dell'istruzione e della cultura”

“Per me la buona scuola è. . .rendere interessanti le materie da studiare”

“Secondo me la buona scuola è quella che ti insegna il legame tra sapere ed essere liberi”

“La scuola è un privilegio e spesso non ce ne accorgiamo”

La consultazione

In occasione della consultazione lanciata dal Governo sul documento “La Buona Scuola”, Save the Children ha voluto raccogliere il punto di vista diretto di ragazzi e ragazze su quali, a loro avviso, dovrebbero essere le priorità della riforma. La consultazione si è svolta sia on line, sia attraverso incontri territoriali tra i ragazzi e le ragazze coinvolti nei progetti di Save the Children in quartieri a rischio di esclusione sociale di 9 città¹. Hanno risposto alla consultazione 323 studenti e studentesse: 99 hanno partecipato a focus group territoriali, mentre 223 hanno risposto ad un questionario online. Il questionario prevede nove sezioni; alcune riprese dalla proposta di riforma “La buona scuola”, altre che, secondo Save the Children, dovrebbero essere presenti in una riforma della scuola, quali la partecipazione e il contrasto alla discriminazione e al bullismo.

Nel corso degli incontri, per ogni ambito i ragazzi sono stati stimolati ad esprimere le proprie opinioni dapprima attraverso un confronto libero quindi in gruppi ristretti di approfondimento. Dopo una riflessione aperta tra loro, tutti i ragazzi hanno compilato il questionario.

¹ Roma, Milano, Torino, Venezia, Bari, Crotone, Ancona, Palermo, Napoli (inserire anche i quartieri)

Le nove sezioni sono così articolate:

1. spazi scolastici;
2. materie di studio e didattica;
3. ruolo dei professori;
4. attività extrascolastiche;
5. internet e i nuovi media;
6. contrasto alle discriminazioni;
7. partecipazione alla gestione della scuola
8. contrasto della dispersione scolastica;
9. preparazione al futuro.

I principali risultati emersi dalla consultazione mostrano un quadro di forte preoccupazione dei ragazzi rispetto al proprio futuro: 9 su 10 ritengono che una riforma della scuola debba affrontare in via prioritaria il tema del futuro per dare loro gli strumenti necessari per l'accesso al mondo del lavoro o per proseguire gli studi in modo adeguato. Per questo motivo, chiedono l'organizzazione di stage e tirocini, l'istituzione di sportelli di orientamento, un sostegno alla preparazione di curriculum e al riconoscimento delle proprie competenze. Una buona scuola dovrebbe inoltre proteggerli meglio e di più dalle discriminazioni (80%), dovrebbe renderli maggiormente partecipi alle decisioni scolastiche (98%), dovrebbe essere finanziata e gestita dallo Stato (70%).

1. Gli spazi scolastici

Vogliamo spazi più allegri, meno grigi, più sicuri e puliti

“Ci vorrebbero spazi adeguati, come aule per attività artistiche e musica, palestre ben attrezzate e luoghi per sfogarci”

“Stare in una scuola sporca e che cade a pezzi è proprio triste e ti fa passare la voglia di studiare.”

“La scuola non è solo un edificio dove studiare bisogna offrire una ampia gamma di attività per gli studenti e tutti dovrebbero avere diritto di coltivare le proprie passioni e di imparare (arte, lingue straniere, musica)”

“Vogliamo il teatro in tutte le scuole, corsi di musica, sale di arte, laboratori per approfondire le tematiche dell'attualità e per i dibattiti, palestre per fare tutti gli sport”

“Vogliamo un'aula autogestita dove poter contribuire alle attività della scuola”

“Ci vogliono aule più spaziose e pulite che siano ariose d'estate e riscaldate di inverno”

I ragazzi chiedono che nelle loro scuole ci sia una palestra funzionante ed agibile, una biblioteca, spazi dove svolgere laboratori didattici per materie scientifiche e informatica, attribuiscono grande importanza agli spazi comuni e alla disponibilità di spazi verdi dove poter passare il tempo. L'85% degli

studenti consultati pone tuttavia come principale questione da affrontare quella relativa alla pulizia dei locali scolastici, in primis i bagni.

Alla luce di queste esigenze, Save the Children propone che sia rafforzato l'impegno concreto sull'edilizia scolastica, in particolare per quanto riguarda gli interventi di adeguamento tecnico al fine di indirizzi pedagogici e didattici flessibili e laboratoriali e la realizzazione o riqualificazione di aree verdi e strutture sportive.

2. Materie di studio e didattica

- *Bisogna rendere le lezioni più coinvolgenti: discutere con gli studenti sulle idee e non limitarsi ad uno sterile nozionismo.*

“Le lezioni devono essere più coinvolgenti e devono appassionare gli studenti magari attraverso metodologie alternative per rendere le lezioni interattive stimolando e motivando (es... dibattiti, gruppi di studio, utilizzo di strumenti informatici)”

“Ci vorrebbero delle materie base comuni a tutti e poi la possibilità per gli studenti di specializzarsi veramente nel settore preferito”

“Lo studio delle lingue straniere, e l'italiano per gli stranieri, deve essere rafforzato e reso più dinamico”

“Prima di pensare al progresso tecnologico bisognerebbe garantire la pulizia ed il materiale in tutte le scuole”

“Per imparare meglio ci vorrebbero aule specifiche organizzate per le singole materie (fisica, musica, etc.)”

“Ci vorrebbero nuovi metodi di studio, come disposizione dei banchi, uscite fuori scuola, fare lezione nel cortile”

Alla domanda su quali materie sarebbe importante inserire od approfondire nel percorso scolastico più della metà degli studenti sceglie le lingue straniere, seguite dalle materie letterarie e dall'informatica. I ragazzi chiedono tuttavia la sperimentazione di metodi alternativi di insegnamento, rispetto alla didattica frontale.

In tal senso, Save the Children apprezza quanto previsto dal documento sulla Buona scuola in merito al rafforzamento delle lingue straniere e all'alfabetizzazione informatica.

Tra le attività da aggiungere o rafforzare nella propria scuola poi gli studenti consultati segnalano i laboratori applicativi (scientifici, di robotica, di cucina ...) e i laboratori tematici (diritti fondamentali, non discriminazione, educazione sessuale).

3. Il ruolo dei docenti

- *Se un prof ci mette passione l'alunno è più propenso a studiare e ad imparare*

“Per poter crescere il professore non può astenersi dal confronto con gli studenti”

“Se un prof ci mette passione l'alunno è più propenso a studiare e ad imparare”

“E’ fondamentale che i professori vengano valutati dagli studenti e che dimostrino il rispetto che pretendono per esempio arrivando puntuali e considerando gli alunni come persone”

“Valutare i professori in base ai risultati degli studenti è un rischio perché l’andamento di una classe non dipende solo dal professore e poi se è lui quello che dà i voti, magari per ottenere una valutazione migliore. ”

“I professori dovrebbero avere un rapporto più umano con gli studenti. ”

“E’ giusto che gli alunni diano il loro parere sulla motivazione con cui i docenti vengono in classe e sul clima che creano a lezione”

Il 95% dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione pensa che gli studenti debbano contribuire alla valutazione dei professori e che questi debbano essere valutati principalmente in base al rapporto che creano con gli studenti e dal rispetto e confidenza che instaurano, nonché dalla puntualità e presenza del professore stesso. Una netta minoranza degli studenti consultati pensa invece che il professore possa essere giudicato dal numero delle attività extrascolastiche che porta avanti (15%) e dal numero delle verifiche ed interrogazioni (7%). Secondo gli studenti, dunque, i docenti devono essere valutati in base a criteri qualitativi e non meramente numerici e quantitativi.

Alla luce di queste considerazioni, Save the Children propone di rivedere i meccanismi elaborati nel documento la Buona Scuola, al fine di introdurre un processo di valutazione multidimensionale che dia importanza prioritaria alla qualità del rapporto che i docenti instaurano con gli studenti. E’ fondamentale diffondere una pedagogia inclusiva che metta al centro il minore ed il suo benessere fisico e sociale anche attraverso la formazione continua (e multi-disciplinare) degli insegnanti, che dia loro le conoscenze e gli strumenti rintracciabili nella “pedagogia dei diritti” necessari a garantire il protagonismo dei minori e a suggerire la loro percezione come “esperti”, capaci di trasferire le proprie conoscenze, competenze, abilità e competenze nel contesto in cui si trovano.

4. Attività extrascolastiche

- La mia buona scuola è un luogo con le porte sempre aperte

“Dovremmo fare più attività extrascolastiche, perché attualmente sono poche e mal organizzate”

Vorremmo fare corsi di musica, di lingue straniere e di italiano per stranieri, di disegno, di scrittura creativa, approfondimenti sull’attualità, laboratori di cucina e informatica

“Le attività devono essere gratis se non si vuole investire sui ragazzi poi non ci si può lamentare del decadimento della scuola e della società “

“I laboratori devono essere gratuiti e gestiti o da professori, da ragazzi più grandi o da associazioni del territorio e dovrebbe esserci uno psicologo perché i ragazzi hanno bisogno di parlare ed essere capiti”

“Non è cultura se la paghi! Vogliamo finanziamenti statali per libri e lezioni pomeridiane. Non si può abbandonare la scuola per motivi economici.”

Alla domanda “Ti piacerebbe che la tua scuola fosse aperta a tutti il pomeriggio?”, il 70% degli studenti consultati ha risposto in maniera affermativa. Dopo l’orario scolastico secondo i ragazzi dovrebbero svolgersi in modo facoltativo corsi di lingua italiana e di lingue straniere, corsi di informatica, attività artistiche quali musica, fotografia, teatro, disegno, sostegno scolastico e allo svolgimento dei compiti, sport.

In questo senso Save the Children esprime apprezzamento per quanto previsto rispetto all’apertura delle scuole oltre l’orario curricolare, ma raccomanda che l’apertura delle scuole alle attività pomeridiane si realizzi con il contributo del volontariato e dell’associazionismo, possibilmente in modo gratuito e comunque sempre a costi accessibili, con la possibilità di esonero totale per quei bambini che vivono in accertato stato di povertà.

Save the Children propone a tal fine che sia garantito l’accesso gratuito dei bambini in condizioni certificate di povertà al servizio di mensa scolastica, per permettere loro di rimanere a scuola anche di pomeriggio, al fine di contrastare la povertà educativa dei bambini e degli adolescenti in condizione di maggior bisogno.

5. Nuovi media

-Nella mia scuola sono arrivati gli e reader, le LIM, i tablet, ma nulla viene mai utilizzato è uno spreco!

“A scuola anche quando ci sono le nuove tecnologie (computer internet etc) troppo spesso non funzionano, il wireless è sempre lentissimo, i prof spesso non sanno come usarle..quando è così le nuove tecnologie non servono a nulla”

“Sarebbe utile usare tablet o pc portatili al posto dei libri perché lo zaino è troppo pesante. Comunque i libri cartacei sono importanti, un valore da non perdere. Si potrebbero fare versioni di libri in cd-rom da usare a scuola con il pc e tenere a casa i libri su cui studiare il pomeriggio”

“La LIM, l’accesso al web e l’utilizzo di file multimediali come i film sono importanti”

“I nuovi media sono un buono strumento per facilitare l’approfondimento (p.e. la LIM se usata bene)”

L’evoluzione tecnologica non deve essere troppo repentina”

“Le nuove tecnologie costano tanto ed i prof spesso non sono abituati ad usarle”

“Sarebbe utile poter fare i compiti online a casa se aiutati da un professore, ma non tutti hanno la possibilità di accedere ad una postazione a casa e quindi dovrebbe essere una opzione facoltativa”

Rispetto all’utilità delle nuove tecnologie per favorire l’apprendimento, gli studenti consultati hanno scelto i seguenti strumenti (elencati in ordine decrescente rispetto alle preferenze espresse): accesso al web, tablet e e-book, LIM, utilizzo di file multimediali, blog di classe.. Quasi l’80% dei ragazzi

intervistati ritiene che sarebbe utile avere la possibilità di svolgere i compiti di scuola online con un professore in grado di aiutare in caso di difficoltà.

Durante i focus group è emersa tuttavia la preoccupazione degli studenti rispetto alle competenze degli insegnanti sull'utilizzo di questi strumenti.

Alla luce di queste osservazioni, Save the Children esprime apprezzamento per come nel documento La Buona Scuola viene prevista la formazione ai docenti per i nuovi media e chiede che venga garantita una formazione continua dei docenti al fine di promuovere approcci pedagogici innovativi ed inclusivi per dare agli insegnanti gli strumenti e le capacità per usare gli strumenti tecnologici come sostegno alla didattica.

6. Contrasto alle discriminazioni

- La scuola dovrebbe essere uno spazio dove nessuno viene preso in giro e nessuno si sente escluso perché diverso

“Spesso gli omosessuali vengono discriminati e presi in giro, la scuola deve reagire ed essere uno spazio sicuro per tutti i ragazzi”

“Le discriminazioni sono purtroppo presenti a scuola e la scuola deve organizzare approfondimenti tematici e dibattiti per contrastare l'ignoranza che è quella che crea la discriminazione”

“Dovrebbero venire a scuola persone adulte che hanno subito discriminazioni di vario tipo e raccontarci la loro esperienza in modo da fare immedesimare i ragazzi”

Più del 60% dei ragazzi consultati pensa che nella propria scuola ci siano episodi di discriminazione, legati perlopiù alle condizioni sociali e all'orientamento sessuale di studenti e studentesse. L'80% dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione ritiene che la scuola dovrebbe proteggerli di più dalla discriminazione. Gli strumenti identificati per contrastare e prevenire episodi di discriminazione sono: racconti di esperienze dirette, scambi culturali, viaggi di istruzione e l'organizzazione di giornate a tema.

Save the Children deplora il fatto che discriminazione e bullismo vengano affrontati in maniera solo superficiale nel documento di proposta di riforma del sistema scolastico e ricorda l'importanza di prevedere l'obbligo per ogni scuola di dotarsi di un proprio codice di condotta sul bullismo, realizzato con la partecipazione degli studenti.

L'Organizzazione chiede inoltre al Governo di invitare ogni plesso scolastico ad adottare o, laddove esistente, rivedere e diffondere a tutti gli interessati un sistema di tutela e protezione dagli abusi, che preveda linee guida operative e un codice di condotta specifico e vincolante per ogni adulto a contatto con i minori.

Infine, notando con disappunto la totale mancanza nel documento La buona scuola di ogni riferimento a misure di integrazione rivolte agli studenti stranieri, Save the Children chiede al Governo di sperimentare nelle scuole ad alta presenza di studenti di origine straniera azioni innovative di orientamento ed accoglienza degli studenti con un approccio *peer-to-peer* e l'insegnamento intensivo gratuito della lingua italiana per gli studenti stranieri neo arrivati, prevedendo tra l'altro in questi casi una riduzione del numero di alunni per classe, risorse finanziarie aggiuntive, docenti facilitatori di

italiano L2 distaccati su progetti specifici, modalità di orientamento più efficaci basate sul *peer approach*, sistemi di tutoraggio da parte di studenti stranieri di seconda generazione.

7. Gestione della scuola

- Noi studenti passiamo la maggior parte delle nostre vite a scuola, dobbiamo avere più peso decisionale e interagire in modo costruttivo con le altre istituzioni della scuola

“Bisogna instaurare un dialogo più proficuo fra studenti, genitori e professori creando spazi aperti e dibattiti”

“Alcuni strumenti per la partecipazione degli studenti ci sono, come i consigli di istituto e le assemblee, bisognerebbe rafforzarli e fare in modo che la voce dei ragazzi venga davvero ascoltata”

“Ci dovrebbe essere uno spazio per i genitori, magari tramite uno psicologo e i genitori devono essere informati, ma i veri protagonisti della scuola sono studenti e professori fra i quali si deve instaurare un dibattito unitario che spinga al dialogo che spinge a chiedersi quali sono i problemi di un determinato studente e come risolverli

“La scuola pubblica è quanto di più importante abbiamo nell’ambito dell’istruzione, non facciamo in modo che essa venga privatizzata o danneggiata”

“Se nella scuola pubblica entra l’interesse privato questo può essere un rischio se ciò condiziona l’offerta formativa e se acquistano potere decisionale”

“La scuola deve essere finanziata dallo stato. La scuola non è una azienda”

Il 98% dei ragazzi consultati pensa che debba essere rafforzata la partecipazione degli studenti alle decisioni della scuola, non ritenendo sufficienti gli attuali strumenti di partecipazione a loro disposizione. Attualmente, in effetti, nel documento la Buona scuola manca una proposta complessiva in merito alla gestione partecipata della scuola. Save the Children raccomanda di rafforzare la comunicazione e di instaurare uno spazio di dialogo e confronto permanente, che veda protagonisti il personale della scuola, gli studenti, le famiglie, le istituzioni e le associazioni coinvolte e che lavori alla programmazione dei diversi progetti, al monitoraggio e alla valutazione dei risultati. È importante anche istituire partnership con istituti di ricerca ed università per attivare percorsi di studio ed analisi.

Infine, due ragazzi su tre non approvano l’ipotesi di finanziamento privato alla scuola e tre studenti su quattro non vogliono che i privati entrino a fare parte della gestione della scuola, temendo che si possa così arrivare ad una differenziazione territoriale della qualità dovuta a ragioni economiche e che si possa così minare l’indipendenza della scuola stessa. Save the Children ribadisce che l’apporto finanziario dei privati non dovrebbe mai sostituirsi alla doverosa garanzia di investimento pubblico e non dovrebbe in nessun caso minare l’indipendenza della scuola né limitare o discriminare nell’accesso ad una educazione di qualità.

8. Dispersione scolastica

- È inconcepibile e non accettabile che ci siano bambini e ragazzi che siano costretti ad abbandonare gli studi per motivi economici.

“Lo Stato deve dare una mano concreta agli studenti più bisognosi “

“Alla fine delle medie un ragazzo non sempre è in grado di decidere la propria strada ci vorrebbe un aiuto per adattarsi

alle nuove modalità di studio”

“C’è crisi e alcuni ragazzi per aiutare a casa devono fare qualcosa per guadagnare un po’ di soldi”

“Per contrastare la dispersione ci vuole una partecipazione attiva dei ragazzi alle attività della scuola ed alle decisioni scolastiche, una maggior formazione dei professori “

“Si può usare l’educazione tra pari e il tutoraggio e questo dovrebbe essere facilitato e riconosciuto dalla scuola”

“Bisognerebbe abbassare il costo dei libri ed aiutare i ragazzi con il trasporto”

“Ci vuole più sostegno allo studio con aule dedicate”

Per limitare l’abbandono scolastico e contrastare la dispersione i ragazzi vogliono una scuola che li coinvolga nei momenti decisionali, che aumenti l’offerta formativa pratica attraverso l’organizzazione di stage e tirocini e che dia un effettivo sostegno allo studio soprattutto nei confronti degli studenti con particolari necessità.

Save the Children apprezza il rafforzamento del sistema di alternanza scuola lavoro delineato dalla riforma, ma in questo senso considera limitativo legare il tema della dispersione scolastica esclusivamente a quello della disoccupazione giovanile.

L’Organizzazione, guardando con favore alla proposta di innovazione per i contesti ad alto rischio e per i minori con bisogni educativi speciali, propone in particolare, l’istituzione delle aree ad alta densità educativa sul modello delle *zones d’éducation prioritaires* francesi, che permettano di focalizzare gli investimenti, anche attraverso risorse mirate della nuova programmazione dei fondi europei, nelle aree dove si concentra maggiormente la povertà educativa e con i più alti tassi di dispersione scolastica, ed armonizzare, in un quadro unico, l’offerta educativa, scolastica ed extrascolastica.

9. Il futuro

- I prof non hanno tempo di farci fare l’orientamento, mentre noi ne sentiamo la necessità, ci sentiamo spersi

“Per i licei i quali presuppongono che il percorso prosegua con lo studio la scuola deve offrire corsi che ti preparino a sostenere test di ingresso col supporto dei professori”

“Per gli istituti tecnici vogliamo più stage e tirocini che non devono essere a numero chiuso, ma aperti a tutti anche attraverso una alternanza scuola lavoro che non abbia però ritmi troppo serrati, c’è tutta la vita di tempo per lavorare”

“Ci vogliono degli sportelli di orientamento al lavoro e alla prosecuzione degli studi rafforzati e attivi già dal penultimo anno”

“Vogliamo che ci sia un sostegno alla preparazione del Curriculum Vitae e per capire veramente quale può essere la strada migliore per ognuno, questo è molto importante”

Il 95% dei ragazzi ritiene che la scuola dovrebbe preparare meglio all’ingresso nel mondo del lavoro e/o alla prosecuzione degli studi, attraverso sportelli di orientamento disponibili per gli studenti direttamente negli istituti scolastici, che garantiscano il sostegno al riconoscimento delle proprie capacità.